



# Presento domande sono

di **Rossano ASTREMO**

**N**otti bianche, festival, fiere, eventi, presentazioni: l'estate appena trascorsa è stata una stagione pullulante di situazioni in cui gli scrittori hanno incontrato i loro potenziali lettori.

Il fenomeno è noto: da una parte autori *stakanovisti delle presentazioni*, dall'altra lettori *stakanovisti delle presentazioni*. Questi ultimi, dopo aver occupato le prime file e ascoltato con attenzione altalenante, al termine dell'incontro, nella migliore delle ipotesi acquistano il libro e, specialmente se lo scrittore è noto, si fanno firmare la copia da portare a casa.

Non importa se poi, al ritorno, si posa (per sempre?!) il titolo in questione nella libreria, perché l'importante non è leggere, ma aver presenziato all'evento. Anzi, spesso basta quello per soddisfare ogni curiosità e imparare perfino qualcosa sul contenuto del libro.

Alla domanda: «Hai letto "La solitudine dei numeri primi"?», qualcosa da dire si avrà. «Ho dedica e firma sulla mia copia - si dirà - ho conosciuto l'autore (Paolo Giordano, ndr) a Polignano a Mare.

E un bel ragazzo. Lo sai che del romanzo faranno un film?».

Si confonde lo scrittore con l'autore, l'immagine che lui dona pubblicamente con la sua funzione narrativa. Tutta colpa di Baricco, gridano i critici con la puzza sotto al naso, del quale pochi sanno riassumere i contenuti dei libri, ma tutti ricordano i riccioli e le camicie.

A qualcuno, come chi scrive, in questo clima viene nostalgia di Thomas Pynchon (scomparso dalla scena da anni, di cui esiste un'unica foto che lo ritrae da giovane, vestito da marinaio).

Di Pynchon, anche senza presentazioni, resteranno per sempre i suoi romanzi (vi consiglio "L'arcobaleno della gravità" del 1973, libro da leggere e non da ascoltare").



**PIU' CALMA**

Ma cosa pensano del dilagante fenomeno delle presentazioni i "nostri" scrittori? Le firme pugliesi più richieste in libreria? Dice il manduriano Omar Di Monopoli, autore del recente "Ferro e fuoco" (ISBN 978-88-459-1111-1).

Omar Di Monopoli diffida dalle kermesse troppo ricche, con musica e altre attrazioni. Meglio parlare solo di libri.

zioni): «Essendo in piena campagna di promozione per il mio romanzo, ho maturato una mia teoria: mi sembra che la mole di sagre, festival e ma-

nifestazioni in cui, soprattutto d'estate, s'incastona una presentazione libraria finisca per diventare più un deterrente per i lettori interessati, che un vero avvicinamento. La gestione degli spazi dedicati ai libri in queste kermesse, infatti, non sempre è all'altezza. Nel mare magnum di concertini e rappresentazioni teatrali che costellano le numerose Notti Bianche, l'evento legato alla lettura rischia d'essere considerato poco più che un tappabuchi e questo intacca il valore delle opere presentate».



«Ben vengano le presentazioni - conclude Di Monopoli - ma negli spazi giusti, in contesti sì popolari, ma non improvvisati, per non dare l'impressione di una accozzaglia di eventi slegati».

Di altro tenore le considerazioni del leccese Nino D'Attis, il quale, dopo il successo dell'esordio con "Montezuma airbag your pardon", torna in libreria con il noir "Mostri per le masse" (Marsilio).

«Mi piace incontrare la gente alle presentazioni dei miei libri - dice D'Attis - È divertente, perché ogni volta cerco di tenermi alla larga dalla pretenziosità, e anche istruttivo perché nove volte su dieci mi imbatto sempre in qualcuno ansioso di raccontarmi un aneddoto, una storia. Durante il tour promozionale per il mio primo libro mi è capitato di rompere il ghiaccio per primo sparando domande a raffica alle persone sedute davanti a me. L'effetto spiazzante ha rilassato tutti. Credo di aver preso questa cosa da Iggy Pop e da James Ellroy: attacchi per primo, e poi ti metti tranquillo a firmare le copie del tuo libro».

Elisabetta Liguori, che dal 2005, anno della pubblicazione del suo primo romanzo, ha girato in un lungo e largo il Salento per la promozione di libri, dice: «Se la giostra frenetica che in estate ed in inverno gira intorno al libro, alla letteratura e a tutti i suoi derivati, aveva come unico obiettivo originario l'incremento delle vendite, credo che abbia fallito miseramente. Non sarà di certo la sagra della frisella abbinata alla lettura di brani poetici o di frammenti scelti dall'ultimo Premio Strega da parte dell'assessore alla cultura a cambiare le dure attuali leggi di un mercato in crisi. Se invece l'obiettivo era quello di portare le belle lettere fra le gente, per farne convivio, festa, bellezza, intrattenimento, divulgazione, condivisione anche solo temporanea, forse la faccenda ha ancora senso».

«A mio avviso però - dice la Liguori - un territorio come quello salentino mostra oggi tutti i segni di un'evidente saturazione. Le presentazioni dei libri dell'ultima ora confondono il lettore, lo stancano, reiterando riti abusati che non creano collettività, ma elite statiche e quindi noia. Bisognerebbe cercare nuove strade, portare i libri dentro le case, non solo tra la gente in piazza. Scegliere, selezionare. Ma non è facile».

Eva Clesis, scrittrice di Bari, che a ottobre pubblicherà "Guardrail", suo

secondo romanzo.

ha una sua convinzione sugli eventi di largo respiro: «Nonostante la mia naturale introspezione, mi piacciono le notti bianche, le fiere e i festival a cui mi è capitato di partecipare sia come attrice che come spettatrice. Credo che simili eventi ad ampio raggio servano a uno scrittore più della classica presentazione che può fare singolarmente, ovvero nella libreria che lo ospita. Una manifestazione che propone svariati appuntamenti racchiude un'atmosfera di svago e di più larga partecipazione del pubblico, che è anche più eterogeneo di quello librario e più consapevole di esserci per piacere e non in quanto semplice uditorio. Quindi lo scrittore ha il vantaggio di poter raggiungere più persone, pur scendendo a patti con la mancanza dell'intimità della libreria e pur sapendo con questo di dover essere, lui stesso, meno elettivo e più trasformista, giocoliere, funambolo, "in gara" con tutto quello che c'è intorno».



#### DOMANDE

Dice Nino D'Attis: «A volte sono io a far domande al pubblico. E credo che sia anche utile, infatti ci rilassiamo tutti».



#### IN CASA

Elisabetta Liguori è tra i pionieri di un nuovo tipo di incontri. Nelle case. Maggior concentrazione e attenzione sui libri.